

# notizie e cronache associative

## Il 25 aprile di Ferrara

La solenne ricorrenza della Liberazione si è svolta alla insegna della Libertà così come era scritto sullo striscione che copriva il grande palco eretto sul piazzale posteriore del Castello degli Estensi.

Il più non si sono chiesti nulla sul motivo di privilegiare il termine pur sempre bello e chiaro dello scopo di ogni lotta sociale dei popoli di tutto il mondo, rispetto a quello, ben diverso e più sentito e sofferto di Liberazione, la quale prefigura la lotta, lunga o breve che sia, per conseguire la condizione di indipendenza e di sovranità, ossia la Libertà, condizione di cittadini e di popolo libero, che in Italia era stata piegata dal fascismo e che l'alleato tedesco minacciava di annientare e che la tenace opposizione, dapprima occulta e poi palese con le formazioni partigiane e con le stesse Forze Armate, ricostituite dopo il fatidico 8 settembre 1943, aveva gloriosamente conseguito.

Può apparire superfluo questo discorso che, al contrario, è indispensabile per non travolgere la Storia – con lettera maiuscola – quella sequela di avvenimenti che la nuova gioventù sembra voler ribaltare senza propria colpa, se non quella di non esaminare meglio quanto le precedenti generazioni, stanche di guerra ed impegnate a recuperare il tempo perduto, non sono state capaci di fare apprendere.

Così ne viene fuori una nuova storia – questa volta con lettera minuscola e macchiata di superficialità ed anche di banalità – incompleta ed inutile. È come rottamare la Storia che vale, bella e gloriosa, o brutta e penosa che sia, per fare posto alla nuova, che riflette idee e principi spesso delegittimanti il profondo e quasi impercettibile senso della verità.

In questo modo siamo arrivati da qualche anno all'affievolimento dell'ardore patriottico ad opera del revanscismo a tutti i costi di coloro che

sono irrimediabilmente legati al mondo delle folle oceaniche e del passo romano.

La loro opera, sottile ed ineducabile, prende nome di revisionismo storico.

\* \* \*

Ad arginare le cattive tendenze degli attuali studi storici, merita i più larghi consensi l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Ferrara, anche se a suo carico grava come si è detto, la "Celebrazione della Festa della Libertà" in luogo della "Celebrazione della Liberazione". Merita certamente un plauso avere affisso, sulla parete interna della Torre della Vittoria una grande lastra di marmo con incisa la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare conferita alla città nel 1987 per la partecipazione alla guerra partigiana.

È proprio questo marmoreo ricordo che pubblichiamo, considerando che gli artefici di quella guerra, caduti eroicamente sotto il piombo nazifascista, sono allineati sulla parete di fronte con la loro giovane effigie: sono i 431 Caduti ferraresi, tra cui 8 Medaglie d'Oro, 22 d'Argento, 17 di Bronzo e 16 Croci al Valor Militare.

(Ferruccio Ferrucci)



## 12° incontro interprovinciale a Ca' Malanca

Al tradizionale incontro promosso dall'AMNIG di Faenza (Ravenna) e dal suo infaticabile presidente, Giuseppe Carboni, hanno partecipato, tra gli altri, il Sindaco di Brisighella, Cesare Sangiorgi, la segretaria del Sindaco di Faenza, Carla Fabbri Benedetti, il Presidente e il Vice Presidente della sezione ANMIG di Ferrara, collaboratori e amici.

Nella foto il gruppo è immortalato davanti alla lapide che ricorda i 57 caduti per la libertà nella battaglia di Purocielo dell'ottobre 1944 combattuta fra partigiani della quarta, quinta e sesta compagnia della 36ª Brigata "Garibaldi" e reparti tedeschi.



## I giovani antifascisti di Medicina

Nel 2000, in occasione del 55° della Liberazione, un gruppo di giovani di Medicina, un comune della provincia di Bologna, credette necessario riaffermare e ribadire i valori della Resistenza italiana, fondamenta della Costituzione Repubblicana antifascista, sottoscrivendo un documento. Questo percorso si concretizzò poi nel 2001 con l'adesione all'ANPI e da allora il numero di iscritti "antifascisti" è andato aumentando.

L'interesse dei giovani medicinesi ad approfondire la storia contemporanea italiana e internazionale, spesso conosciuta troppo superficialmente, come presupposto ideologico e politico al significato di antifascismo oggi, ha portato alla realizzazione di un ciclo di serate, a Medicina, per una trattazione degli anni che vanno dalla fine della Prima Guerra mondiale e dalla nascita del movimento fascista fino alla guerra di Liberazione nazionale.

Le serate si sono perciò svolte a cavallo tra febbraio e aprile 2003, in un periodo che vedeva nel contesto internazionale protagonista la guerra imperialista statunitense all'Iraq.

L'intenzione è sempre stata quella di impostare le serate non come delle lezioni, bensì come una serie di "conversazioni", dove, ad una trattazione iniziale, seguiva un dibattito in cui emergevano quesiti, dubbi, interventi da

parte del pubblico presente. Sono stati inoltre montati e proiettati filmati d'epoca, che hanno arricchito e reso più chiare le tematiche affrontate.

Tutte e cinque le iniziative sono state coordinate da Giovanni Parini, Presidente della sezione medicinese dell'ANPI e Vice Presidente della federazione ANCR di Bologna, nonché profondo conoscitore della storia, specialmente di quella locale. Questa serie di conversazioni ha avuto il patrocinio del Comune di Medicina e ha visto un buon numero di partecipanti che hanno dimostrato attenzione e interesse. La quinta ed ultima serata ha visto gli interventi anche di Argento Marangoni (nato in Romagna, dove ha combattuto durante la Guerra di Liberazione) e di Franco Sangiorgi, tutti ex partigiani medicinesi, che hanno riportato le loro personali esperienze di Resistenza.

Facendo un bilancio della nostra iniziativa, possiamo affermare che è ben riuscita, ed è stata anche una grande occasione di maturazione storica e politica per i giovani e i meno giovani che vi hanno partecipato.

In un contesto nazionale ed internazionale in cui il revisionismo storico avanza (purtroppo, va sottolineato, anche da sinistra) e il revanscismo fascista è all'ordine del giorno, come dimostrano gli innumerevoli esempi della provincia di Bologna; è, a nostro parere, fondamentale ripartire dalla consapevolezza della storia per riaffermare e rilanciare i principi e i valori che hanno dato vita alla gloriosa esperienza rivoluzionaria della Resistenza italiana sottolineando il ruolo che essa ha avuto nell'intreccio storico e politico internazionale del tempo, per combattere, oggi e domani, ogni rigurgito fascista e reazionario.



Giovanni Parini e Andrea Albertazzi.

Andrea Albertazzi di "Amici dell'ANPI"

## L'inno di Mameli cantato dagli alunni di Ferrara

L'Inno d'Italia, tutto intero come lo scrisse il giovane Goffredo Mameli nel novembre 1847, è stato cantato dagli alunni della Scuola Elementare del Barco, rione di Ferrara, davanti al Cippo che ricorda il massacro dei componenti del 2° Comitato di Liberazione Nazionale di Ferrara. Il primo Comitato era stato annientato nella notte del 14 novembre 1943.

Non sorprende l'ovazione tributata dal numeroso pubblico presente, capeggiato dalle Autorità cittadine con la scorta del Picchetto d'onore dell'Aeronautica Militare di stanza nei pressi di Ferrara. (F.F.)

